

OMELIA

Don Frediano Brovedani

(23.01.1943 – 21.07.2023)

Udine, 26 luglio 2023

Es 16,1-5.9-15 Sal 77 Mt 13,1-9

Introduzione all'Eucarestia

Dal Testamento di don Frediano: *Chiedo nel giorno del mio funerale una "Casa della Preghiera" come ho sempre amato il luogo della chiesa. Una casa del Silenzio per un ascolto solo della Sua Parola e della Sua Presenza che ci libera dalla chiacchiera e ci guarisce tutti nell'intimore, che ci consente di avvicinarsi a Dio.*

In manus tuas, Domine! Credo e spero fermamente nella Sua bontà misericordiosa per la mia grande miseria spirituale e umana, ma contento di essere figlio di Dio, di un Dio che mi ama con un perdono silenzioso e che mi permette di chiedere perdono a tutti senza moltiplicare le parole. Nato nel silenzio di Dio Creatore, spero di incontrare Dio tendendo l'orecchio del cuore alla Sua Misericordia. Così ha scritto don Frediano nel suo Testamento Spirituale (2014). Da queste parole emerge il suo amore e la sua riconoscenza per la misericordia di Dio, un dono che come sacerdote ha dispensato con generosità. Il libro dell'Èsodo ci testimonia che il Signore si è preso cura del suo popolo in cammino nel deserto. *Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi».* Don Frediano sapeva bene che la misericordia era una di questi pani di cui tutti noi abbiamo bisogno per nutrire l'anima e per custodire il rapporto con Dio e con gli uomini. Così racconta una parrocchiana ricordando i tempi in cui fu parroco al Bearzi: *Una cosa che porto nel cuore, e che non dimenticherò mai, è stato il suo continuo desiderio di far toccare con mano, anche ai più piccoli, la misericordia del Signore. Ho sempre davanti agli occhi la prima confessione dei miei figli. Con addosso il piviale attendeva ogni bambino e poi, finita la confessione, dava il suo abbraccio ad ognuno per far sentire l'abbraccio misericordioso di Dio.* Era un confessore ricercato e un padre spirituale stimato. Lo testimonia una lettera firmata da oltre 60 persone -e indirizzata al sottoscritto- per ringraziare della sua presenza a Tolmezzo. *Con la presente noi, sottoscritti, anche a nome di molte altre persone del territorio di Tolmezzo e della Carnia, ringraziamo per la presenza costante e sicura di don Frediano, sempre disponibile e attento, equilibrato e schietto, preparato e zelante. In questi anni il suo operato ha permesso a molti di trovare in lui non solo un "confessore" ma un "padre spirituale" e una "guida" illuminata, onesta e responsabile.*

Durante gli anni carnici, un vasto gruppo di adulti ha conosciuto don Frediano attraverso il suo impegno di ministro della riconciliazione e di guida spirituale. Genitori della scuola, collaboratori dell'opera, ma anche padri, madri e anziani che non avevano legami con il Collegio Salesiano, persone provenienti da diversi paesi della Carnia, hanno potuto contare sulla presenza di questo figlio di don Bosco in confessionale o nella cappellina di Maria Ausiliatrice. La passione sacerdotale era vissuta in particolare per chi

aveva maggiormente bisogno di consolazione e di una parola di sostegno ed era esercitata sempre con saggezza e pacatezza. Lo stile con cui ha vissuto il ministero, specie negli ultimi anni, lo indica lui stesso in una sua lettera: *desidero lavorare ancora solo a questa condizione: un lavoro svolto nella riservatezza e silenzioso, senza pubblicità. E desidero continuare a fare questo solo perché chiunque mi cerca possa incontrare il Signore.*

È stato più volte parroco, servizio che ha vissuto con l'unico desiderio di dare del *pane* ai suoi fedeli. *Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi».* Don Frediano ci teneva a dare *il pane del cielo* ai suoi fedeli e a fare in modo che ciascuno potesse custodire il proprio *terreno buono* per portare frutto. Anche lui è *uscito a seminare* con generosità ad imitazione del seminatore del Vangelo. Lo ha fatto per tutta la sua vita, fino all'ultimo e senza risparmiarsi. Il ministero della confessione lo ha vissuto fino a pochi istanti prima di entrare in ospedale. Con i bambini del catechismo e ragazzi dimostrava attenzione e tenerezza squisitamente salesiana consolidate e mantenute nel tempo. Aveva cura nel preparare le feste liturgiche e aveva la capacità di risvegliare la spiritualità con i segni che disponeva in chiesa. Un fedele ha scritto: *Percepivo in lui il gaudio del sacro, quel sentimento che va oltre il razziocinio e che traspare senza parole.* Don Frediano con la sua vita ci ricorda che siamo chiamati a seminare con generosità, a dispensare quel pane che nutre l'anima e rafforza il cuore, ad aver cura del terreno buono che abita in ogni persona affinché il buon seme possa attecchire. Lui desiderava che le persone potessero vivere l'esperienza di Dio e di sé così scrive nel suo Testamento Spirituale: *“Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto”.* *Questo io spero con l'intercessione della Vergine Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco, e di tutti i miei fratelli e sorelle che sono presso il Signore. Questo io chiedo a tutti voi nel silenzio della morte, nella preghiera, nel perdono anche vostro: aiutatemi a vedere il Volto del Signore.*

Il *pane del cielo* per don Frediano era anche la Parola di Dio. In modo semplice ma incisivo don Frediano commentava e 'sbriciolava' la Parola di Dio. La lunga esperienza maturata come parroco lo aveva mantenuto fine e profondo catechista, capace di un linguaggio comprensibile ma che mai si piegava a contenuti banali.

Frediano Brovedani nasce a Savorgnano, frazione di San Vito al Tagliamento, il 23 gennaio 1943 da papà Giuseppe e mamma Angela Centis. La famiglia sarà composta da un altro fratello e due sorelle. terminate le scuole elementari, nel 1955 Frediano varca la soglia del Seminario Diocesano di Pordenone. Dalla lettera di presentazione del Rettore del Seminario al Direttore di Castello di Godego, traiamo questo giudizio: *Per quanto riguarda la sua pietà, la sua condotta, il suo contegno disciplinare, il giovane è veramente esemplare e non ho che a lodarmi di lui* (14 luglio 1959).

Frediano entrerà nell'Istituto di Castello di Godego per frequentare la Scuola Media e il Ciclo Ginnasiale. Si lascia contagiare dal clima di famiglia e dalla presenza dei superiori, tra i quali vi era il Servo di Dio Mons. Cognata. Al termine della quinta ginnasio presenta

la sua domanda per essere accolto tra i figli di Don Bosco. La domanda è accolta. Vive l'anno di Noviziato ad Albarè di Costermano (VR) e diventerà salesiano il 16 agosto 1963. In seguito vivrà gli studi liceali e filosofici e quindi il tirocinio. La teologia la frequenterà prima a Verona e poi a Trieste. Qui riceve l'ordinazione diaconale (24 marzo 1973), mentre al suo paese natale, Savorgnano, riceve l'Ordinazione Presbiterale (6 ottobre 1973). Nella cartella personale di don Frediano è conservato il giudizio del Rettore del Seminario di Trieste, don Eugenio Ravignani, futuro vescovo, che così scrive al Direttore di Trieste: *Ritengo il giovane Frediano un giovane sicuro e sereno, che ha chiara dinanzi la sua via. [...] Vorrei anche dirle l'apprezzamento di tutti noi per la cordialità e semplicità con cui si è inserito nel nostro seminario e per l'impegno che egli mostra nella sua responsabile applicazione allo studio. E dimostra un sincero appassionato attaccamento alla Sua Famiglia Religiosa* (1 dicembre 1972). Terminati gli studi teologici, don Frediano rimane ancora un paio d'anni a Trieste come incaricato dell'Oratorio. In seguito è inviato all'Oratorio di Chioggia (1975-79), a Udine nella Comunità Proposta (1979-80). Poi a Venezia, a Gorizia (1984-91) e quindi al Bearzi, in parrocchia (1991-97). Concluderà l'esperienza come parroco a Venezia San Girolamo (1997-99). L'obbedienza lo destina poi a Tolmezzo per vent'anni (1999-2020) e infine a Venezia Castello. Qui vivrà sulla sua pelle in modo molto serio l'esperienza del covid. Così racconta lui stesso nel Bollettino Salesiano: *In questo periodo ho sentito la vigilanza dall'alto in particolare del servo di Dio monsignor Giuseppe Cognata che è all'origine del mio essere salesiano sacerdote. Spero tanto che il Signore lo premi con il riconoscimento da parte della Chiesa della sua eroica santità. Ora mi sto lentamente riprendendo bene. Unica raccomandazione dei medici: coltiva il "miracolo" che sei, accontentati di quello che puoi* (Bollettino Salesiano, estate 2022). Con le poche forze rimastegli, don Frediano accetta volentieri di trasferirsi nuovamente a Udine, ove ha terminato i suoi giorni il 21 luglio.

Racconta l'evangelista Matteo: *Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.* La cattedra da cui ha insegnato Gesù è stata prima la riva del mare, poi la barca. Sono cattedre legate alla quotidianità. Anche nella vita di don Frediano ci sono state delle cattedre, delle situazioni attraverso le quali ha potuto ogni giorno far conoscere Gesù e mettersi a servizio dei giovani. La cattedra dell'Eucarestia, vissuta personalmente come il momento più importante della giornata (anche la vigilia del ricovero, con grande difficoltà e caparbia, ha voluto concelebrare), è stata uno dei luoghi più amati. La cattedra dell'assistenza spirituale, in particolare negli ultimi anni alle religiose della Carnia, era preparata con grande cura, contento di accompagnare e sostenere la preziosa testimonianza della vita religiosa. La cattedra della comunità, nonostante non sempre sia stato facile viverla, è stata per lui l'occasione per gustare la ricchezza della fraternità. Ricordo che, durante l'ospedalizzazione dovuta al covid, mi espresse più volte il suo grande desiderio di tornare in comunità. Me lo diceva con parole che sembravano un'invocazione e che allo stesso tempo esprimevano la bellezza della fraternità e

dell'amicizia propria della vita religiosa. La cattedra dell'assistenza in studio -vissuta a Tolmezzo-, ove seguiva 50-60 ragazzi con sguardo vigile ed esigente e allo stesso tempo con attenzione personalizzata, è stata uno degli spazi della sua dedizione ai ragazzi. Terminato lo studio, raggiungeva la cattedra del confessionale, tutti i giorni. Su appuntamento o a sorpresa, accoglieva tutti ed era molto apprezzato. Anche negli ultimi mesi vissuti al Bearzi, la confessione era l'occupazione che lo impegnava di più e alla quale non voleva rinunciare malgrado la fatica nel parlare.

In tutte queste cattedre si coglieva un uomo buono, con un carattere forte, deciso ma di una dolcezza infinita, soprattutto verso i ragazzi. Così descrive don Frediano una fedele: *Era uno di quei sacerdoti, di quelle persone, che sono come delle colonne portanti che sai che ci sono, che pregano per te, che sono una sicurezza. Mi sento, e non solo io, un po' persa e un po' più vuota senza la sua presenza fisica tra noi.* Era un salesiano che ci teneva all'incontro con le persone. Sentiva i problemi degli altri e cercava sempre di dire una buona parola di consolazione. Nelle parrocchie ha aperto sentieri nuovi per incontrare le persone "fragili", come ad esempio anziani. È ricordato da molti per la sua capacità di stare accanto, per il silenzio e la preghiera con cui sapeva accompagnare le scelte che non lo trovavano d'accordo.

Varie testimonianze sono giunte in questi giorni. Un confratello racconta: *Ho riconosciuto in lui un uomo vero che sapeva incontrare le persone e andare oltre alle disillusioni che aveva dovuto affrontare. Ho trovato in lui un prete che, nonostante le proprie fragilità, sapeva annunciare e donare la misericordia di Dio e che mai è venuto meno anche verso chi deliberatamente gli aveva messo i bastoni tra le ruote. Non era perfetto ma ha annunciato sempre la vicinanza di Dio alla nostra povertà, senza scoraggiarsi mai neanche davanti alle proprie fatiche.* Così scrive un'anima da lui accompagnata: *È diventato il mio padre spirituale, anche e soprattutto da quando ho perso il mio. La sua è stata una presenza costante, discreta, disponibile: un uomo buono, saldo, onesto, un grande esempio di fede. Un salesiano vero. Di un'umiltà disarmante. Potete essere davvero fieri di questo vostro confratello.*

Carissimo don Frediano, ti chiediamo di intercedere presso il Padre affinché altri giovani donino la propria vita come te a servizio della Chiesa e della Congregazione Salesiana. Mandaci operai capaci di donare il *pane del Cielo* a tutti coloro che hanno fame di Dio, in particolare ai giovani.

A cura di don Igino Biffi